

OutOut Magazine

Stilemi d'Avanguardie Culturali

LETTERATURA 30 ottobre 2017

Cinema Farnese di Fernando Acitelli

(<https://outoutmagazine.com/2017/10/30/cinema-farnese-di-fernando-acitelli/>)

di Antonella Rizzo



Dichiararsi eretici della modernità in una cartolina dalla tessitura di colore sbadatamente vintage: questo è *Cinema Farnese* di Fernando Acitelli, un poeta senza compromessi stilistici. L'autore è nato e vive a Roma dove ha studiato Lettere Moderne presso l'Università "La Sapienza" di Roma e Filosofia alla "Pontificia Università Lateranense".

Ha pubblicato dieci raccolte di poesia, tra cui *La solitudine dell'ala destra*, *Cantos romani* e *Accattone*. In prosa il romanzo *Sulla strada del padre* e due volumi di racconti: *I vecchi esultano la sera* e *Miagola Jane Birkin, Filologia degli anni Sessanta*.

Cosa rimane dell'ultimo periodo del Novecento ancora segnato da una volontà di recupero spirituale, dopo un secolo di vicende artistiche dolorose ma feconde è svelato in questo romanzo-confessione degli ultimi attimi di un'epoca. Una zona spazio-temporale che sopravvive nell'interiorità dell'artista e di tutti coloro hanno scelto la strada della contemplazione attiva, antitesi efficace al modello conoscitivo empirista dei *flaneur* contemporanei. Non esiste più il luogo dell'analisi, la bottega dove si svolge il mondo misterico dell'artista. *Cinema Farnese* è forse è un tributo alla cara, vecchia *scuola romana* che per molti rappresenta l'ultimo approdo della poesia autentica? Può darsi, ma non solo. Sicuramente l'habitat del protagonista si pone come orgoglioso baluardo difensivo contro l'esperienza della parola e del gesto compulsivo, controbattendo il viaggiatore anaffettivo dei giorni nostri.

Il giovane protagonista del romanzo si abbandona al contatto estetico con il codice antropologico del suo gruppo e del suo tempo, godendo di quelle ricercatezze che i momenti inaspettati possono regalare, anche dall'osservazione privilegiata sui gradini delle piazze. Le piazze dei poeti e dei pittori, dell'amore senza peccato originale del giovane studente ricercatamente scapigliato. Egli si perde nel ventre di Diana, la dea selvatica dal pube adorno e boschivo incarnata in Valeria, ferina e nutriente come latte di capra, che sembra offrire generosamente affacciata dall'attico di una delle piazze più belle del mondo. E come non condividere quei minuti-secoli ad aspettare la parola del Poeta, angelo passeggiatore della Roma nel crepuscolo. Le cose che avremmo voluto vivere e dire anche noi, nati malauguratamente solo qualche anno dopo le grandi utopie. Seduti come il protagonista ad aspettare il momento propizio per cogliere l'anima della letteratura dalle *silhouettes* di quei figure di esotica bellezza che passeggiavano da soli o in compagnia: Veneziani, Bellezza, Paris e la leggenda di Sandro Penna che non erano mai riusciti ad incontrare. Elegantissimi, un po' fricchettoni e un po' *dandy*, con le lunghe sciarpe di seta indiana a sfiorare la cintola e la parola pronta ad annegare nella melma della periferia più estrema.

Ma il tempo passa come la narrazione implacabile di Acitelli che decide di imprimere un sigillo di unicità a questo lascito generoso di quegli anni, con una struttura letteraria completamente rivoluzionaria e reazionaria contemporaneamente. Tutta l'opera è scandita da un ritmo geometrico indispensabile per contenere il flusso dei pensieri: l'esordio di ogni capitolo con un paragrafo a mo' di quadro centrale seguito poi da pagine spietatamente divise in due lunghissimi periodi senza le necessità sintattiche e prosodiche del punto fermo, posto solo alla fine di ciascun delirio espresso in tutta la sua potenza. E così che il tempo si consuma, in attesa degli autobus che portano in periferia o allo stadio, in un cannone di fumo. Intanto si materializzano i pensieri davanti al Cinema Farnese, la Facoltà di Farmacia, il Poeta che ti passa ancora una volta davanti e ancora non hai deciso quale approccio tentare. Poi il chinotto Neri e la serranda del Farnese dove sederti e respirare ancora a pieni polmoni, al crocevia delle giornate.

1 commento (<https://outoutmagazine.com/2017/10/30/cinema-farnese-di-fernando-acitelli/#comments>)

Filed under: cinema farnese (<https://outoutmagazine.com/tag/cinema-farnese/>), Fahrenheit 451 (<https://outoutmagazine.com/tag/fahrenheit-451/>), fernando acitelli (<https://outoutmagazine.com/tag/fernando-acitelli/>), Letteratura (<https://outoutmagazine.com/tag/letteratura/>), romanzo (<https://outoutmagazine.com/tag/romanzo/>).

One thought on “Cinema Farnese di Fernando Acitelli”

Antonella A. Rizzo ha detto:

30 ottobre 2017 alle 21:27

L'ha ribloggato su Antonella A. Rizzo – poeta, scrittrice, performer

(<http://antonellarizzo.com/2017/10/30/cinema-farnese-di-fernando-acitelli/>).

Rispondi →

Stilemi d'Avanguardie Culturali

Find us on

Fornito da WordPress.com (https://wordpress.com/?ref=footer_custom_powered).